

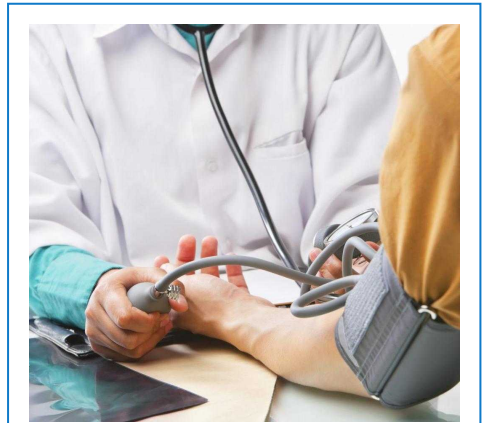
**LEGNAGO. Disagi e proteste tra gli oltre 3.700 abitanti del quartiere di destra Adige rimasti dall'inizio dell'anno con un solo medico di famiglia**

## Tre medici di base lasciano Casette

**I professionisti hanno traslocato nell'ambulatorio di Vangadizza creando difficoltà a molti anziani Il sindaco: «Verifiche in corso»**

FABIO TOMELLERI

I medici di base lasciano Casette di Legnago. Con l'inizio del nuovo anno tre dei quattro dottori di famiglia che esercitavano la loro professione nel rione di destra Adige, dove vivono ben 3.700 residenti, hanno deciso di concentrare la loro attività nel poliambulatorio di via Pellini, a Vangadizza, chiudendo quindi i locali di via dell'Artigliere, nel cuore del rione di destra Adige. Soltanto una quarta professionista, dunque, ha deciso di mantenere il suo studio a Casette, facendo tappa un giorno a settimana pure a Vangadizza. Il «trasloco» dei tre medici dal popoloso quartiere, annunciato dagli stessi dottori con degli avvisi esposti all'esterno dell'ex poliambulatorio di via dell'Artigliere, ha colto di sorpresa più di qualche paziente assistito da questi professionisti. Anche perché gli studi dove ora vengono effettuate le visite, oltre ad essere collocati in una frazione molto più piccola di Casette, dal momento che Vangadizza conta 1.900 residenti, distano due chilometri e mezzo dagli ex ambulatori del quartiere di destra Adige. Tale lontananza può diventare critica per quelle persone, soprattutto della terza età, che vivono sole e non sono provviste di mezzi propri. «Una nostra vicina anziana», sottolinea un residente di Casette, «nelle scorse settimane si è trovata di fronte alla necessità di raggiungere uno dei medici a Vangadizza per una visita. Non avendo chi potesse accompagnarla, mia moglie si è offerta di trasportarla in auto fino al poliambulatorio della frazione». Il cittadino aggiunge: «Per un quartiere molto abitato come il nostro non è un disagio da poco». «Ci sono state diverse lamentele tra gli abitanti del rione per questa problematica», conferma un altro residente di Casette, «poiché chi ha dei genitori avanti con gli anni che prima potevano recarsi dal dottore a piedi da soli, ora è obbligato a prendere l'automobile e ad accompagnarli alle visite mediche». Se, da un lato, l'Ulss 9 Scaligera non può intervenire su questa situazione, visto che i medici di base sono liberi di scegliere il luogo dove effettuare la loro attività, il sindaco Graziano Lorenzetti, dal canto suo, promette di interessarsi al problema. «Verificherò», sottolinea il primo cittadino, «la situazione del quartiere e gli eventuali disagi che questo spostamento ha comportato». Il rione legnaghese non è l'unico posto della Bassa dove si sono registrate problematiche legate alla chiusura di ambulatori o al trasferimento dei medici di base. A poche decine di chilometri, il Comune di Roverchiara da oltre un anno si trova alle prese con un ambulatorio in meno. Il sindaco Loreta Isolani ha evidenziato tale criticità ai responsabili dell'Ulss 9 Scaligera durante l'ultima riunione del Comitato dei 25 sindaci del distretto 3 «Pianura veronese», svoltasi nella palazzina amministrativa dell'Azienda sanitaria di via Gianella. «Da quando, più di un anno fa, uno dei due medici operanti in paese si è trasferito alla periferia di Verona», riferisce Isolani, «una quota di residenti, per farsi curare, è costretta a rivolgersi agli ambulatori dei paesi vicini, da Minerbe a San Pietro di Morubio. Tale situazione crea problemi soprattutto agli anziani privi di auto». Il primo cittadino ha tuttavia ottenuto rassicurazioni dall'Azienda sanitaria. «I responsabili dell'Ulss», assicura



Dottore visita paziente: a Casette è rimasto un solo medico di base

Isolani, «hanno promesso che nel prossimo bando, concernente il reperimento di un medico di base per Minerbe, si chiederà all'assegnatario dell'ambulatorio di garantire le visite per alcuni giorni a settimana pure a Roverchiara».